

Servizi sociali. La disonorevole propaganda del Comune di Jesi

"Dalla parte dei più deboli, il cambiamento è nei fatti", titolano i manifesti (a fianco) fatti affiggere in tutta la città dal Comune di Jesi, per vantare il lavoro dell'amministrazione nell'area dei servizi sociali.

Questione di punti di vista.

La consapevolezza della distanza tra il bisogno e la risposta avrebbe consigliato grande cautela nell'utilizzo delle parole anche a chi avesse destinato ai servizi sociali ingenti risorse rispetto agli anni precedenti o rispetto agli impegni della precedente amministrazione. Non siamo in grado di fare una valutazione approfondita sui bilanci, ma, per quanto ci risulta, la nuova amministrazione non dovrebbe avere dedicato ai servizi sociali più attenzione rispetto alla precedente.

Quel manifesto appeso per la città, tuttavia conferma che quando è l'ora della propaganda politica non c'è distinzione tra destra, sinistra e civiche; ma soprattutto è abbastanza odioso perché la strumentalità degli slogan (i cosiddetti "fatti") ha come riferimento la condizione dei tanti soggetti in difficoltà per alcuni dei quali invece l'amministrazione comunale ha ridotto i servizi.

Qui vogliamo segnalare solo alcuni dati obiettivi.

Azzeramento delle liste di attesa. Forse bisognerebbe chiedersi quanto incide ai fini della fruizione del servizio la compartecipazione richiesta; e dunque, conseguentemente, se non c'è lista di attesa per l'assistenza domiciliare agli anziani a causa delle poche domande. Oppure quanto si eroga rispetto alla richiesta. Da segnalare inoltre che da un triennio, il Comune di Jesi, al pari degli altri Comuni, riceve un finanziamento regionale al fine di potenziare il servizio. Quanto agli assegni di cura parlare di azzeramento della lista è almeno curioso. Gli assegni di cura sono erogati dai Comuni utilizzando fondi regionali e nazionali (fondo non autosufficienze). Il Comune di Jesi, per gli assegni di cura non ha mai messo a bilancio un euro aggiuntivo. Non sappiamo se nell'ultima annualità le domande siano state pari ai beneficiari. Se così fosse, dipenderebbe dal fatto che ai pochi assegni disponibili si aggiunge un'alta selettività e dunque le persone sono indotte a non fare domanda. Quanto al Centro di incontro Alzheimer sarebbe utile ed interessante capire a quanto ammonta la cifra annua assunta dal Comune di Jesi per questo intervento.

Riguardo i servizi per la **disabilità** l'amministrazione dovrebbe sapere che nei due Centri diurni, ubicati a Jesi, a partire da settembre 2013 è stato ridotto l'orario di apertura, passando da 8 a 7 ore; inoltre dall'estate precedente sono state tagliate alcune attività (vedi piscina) ed è stata introdotta la contribuzione a carico degli utenti (illegittima per tutti coloro che non hanno redditi). Quanto al nuovo Centro diurno per disabili, i cui lavori non sono ancora iniziati, vigileremo affinché la promessa di fine lavori entro dicembre sia mantenuta. Occorre inoltre tener conto che il Centro Maschiamonte non è a norma (ha un solo bagno mentre per gli utenti presenti ne dovrebbero essere presenti due) e da tempi immemorabili vi piove dentro. Il taglio della tariffa giornaliera della comunità per disabili ha infine determinato una riduzione delle attività con conseguente ricadute sulla qualità del servizio erogato.

L'elenco potrebbe essere più lungo, ma per il momento ci fermiamo qui.



Ci permettiamo invece di suggerire, vista la dichiarata scelta di essere dalla parte dei deboli, di realizzare alcuni interventi che andiamo ad elencare. Saremo ben lieti, quando attivati, di leggerlo sui manifesti.

- La realizzazione di un'altra comunità per disabili (presente anche nel piano aziendale dell'ASP) per il 2014, così da evitare ricoveri presso strutture lontane dai propri familiari. L'attuale offerta (10 posti in un territorio di 100.000 abitanti) è al di sotto di ogni standard di riferimento.

- L'attivazione di un trasporto sociale rivolto alle persone non autonome.

- Il mantenimento della quota a carico degli anziani non autosufficienti ricoverati nella residenza protetta entro il tetto massimo, previsto dalla Regione, di 41,25 euro, con la contestuale integrazione per gli utenti i cui redditi sono insufficienti.

Sarebbe poi importante che l'amministrazione comunale, per ognuna delle realizzazioni declamate, mettesse a disposizione il dato riferito al periodo precedente, per consentire un confronto obiettivo. Potrebbe così essere una bella occasione per riflettere sullo stato degli interventi e servizi sociali nel Comune di Jesi.

**Gruppo Solidarietà,
Associazione Il Mosaico,
Anffas Jesi**

5 marzo 2014